

Strappi d'un falso bipolarismo

di Stefano Passigli

“Chi di spada ferisce, di spada perisce”. L'antico monito ben si applica alle rimostranze della Casa delle Libertà per la nomina da parte del Governo di Fabiano Fabiani a consigliere della Rai.

Il Ministro Padoa Schioppa si è avvalso, infatti, per la nomina proprio della norma della Legge Gasparri che aveva consentito al governo Berlusconi la nomina del sostituto consigliere Petroni.

Le proteste della Casa delle Libertà sono dunque da ascrivere a una mera polemica politica, e non indicano certo un comportamento improprio da parte del Ministro dell'Economia.

Quanto semmai andrebbe notato è che la norma della Legge Gasparri che attribuisce all'Esecutivo, e dunque alla maggioranza politica di turno, la nomina di due membri del Consigliere di Amministrazione contrasta apertamente con il principio di indipendenza ed autonomia della Rai dal Governo ripetutamente affermato dalla Corte Costituzionale, e con i numerosi moniti di vari Presidenti della Repubblica in materia di libertà dell'informazione.

Quanto ancora più andrebbe sottolineato e stigmatizzato è l'impropria chiamata in causa del Capo dello Stato da parte dell'opposizione. Essa segna, infatti, un nuovo e pericoloso passo avanti nell'opera di distruzione del ruolo delle magistrature di garanzia. E' noto che il nostro soi-disant bipolarismo non presenta alcuno dei caratteri fondanti dei sistemi bipolari, tutti caratterizzati da una reciproca legittimazione tra gli opposti schieramenti e conseguentemente da ampie aree di possibile convergenza bipartisan: dalla politica estera alla fissazione condivisa delle regole del gioco (costituzione e legge elettorale), dal sistema della giustizia alle politiche pluriennali che più determinano il futuro di una nazione (sicurezza sociale, istruzione, ricerca, etc). Ebbene, non solo il nostro falso bipolarismo ha conosciuto il massimo discontro politico proprio nelle aree che nei sistemi genuinamente bipolari sono maggiormente bipartisan, ma esso ha spinto ormai il centro destra ad attaccare anche le nostre istituzioni di garanzia, violando così, non solo il principio ispiratore che ne sta alla base, ma anche la stessa lettera della Costituzione. Abbiamo così avuto gli attacchi alla Corte Costituzionale, definita “un covo di comunisti” e tacciata di inaffidabilità democratica; ed assistiamo sempre più spesso al tentativo di coinvolgere il Presidente della Repubblica, chiedendogli interventi del tutto estranei alle funzioni e alle prerogative che la Costituzione gli assegna. Nel nostro sistema il Presidente della Repubblica può essere criticato per gli atti che compie (e ciò malgrado che la Costituzione ne preveda giustamente la non responsabilità politica, ponendola in capo al Governo che ne controfirma gli atti), ma è veramente troppo che la Presidenza venga criticata – come ha fatto l'ex Ministro Gasparri.- anche per essersi astenuta da atti ed interventi che la Costituzione non contempla tra i suoi poteri.